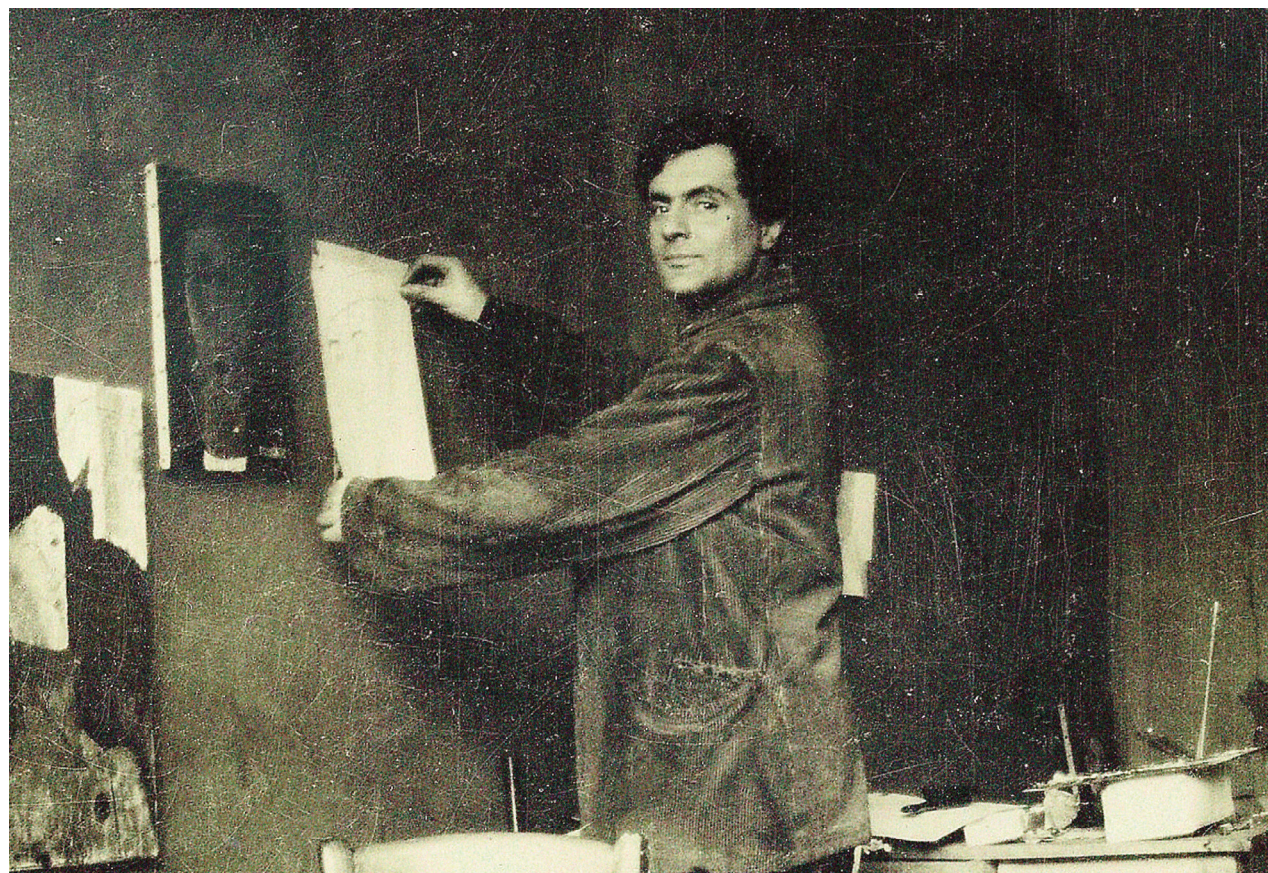


Con la mostra «Modigliani e l'avventura di Montparnasse - Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre», allestita a cento anni dalla morte di Modigliani, avvenuta a Parigi il 24 gennaio 1920, la sua città natale, Livorno, ricorda il pittore e scultore reso celebre dai suoi originali ritratti femminili. Con quattordici di-

di **Alessandro Bettero**

Livorno riabbraccia il suo Modigliani, a un secolo dalla morte, attraverso una retrospettiva sul clima culturale, sulle sensibilità e i talenti che influenzarono l'arte europea del Novecento.

Modigliani a Montparnasse



mente in Toscana alla scuola dei macchiaioli, è importante anche perché sancisce l'influenza che egli, arrivando nella *Ville Lumière*, ebbe sulla cultura francese ed europea. «Modigliani fu un artista innegabilmente migrante – sottolinea Restellini –. Allora Parigi era un luogo centrale della cultura, e attirava molti artisti. E sono convinto che tutto ciò che venne dalla sua infanzia e dalla sua formazione, fu determinante per lui». La vita di Modigliani fu segnata fin dalla giovinezza da una salute cagionevole e dagli altalenanti problemi economici familiari che, uniti al suo bisogno, disatteso, di essere accettato come artista in un contesto culturale forse troppo provinciale, e talvolta sospettoso e indifferente, contribuirono a farlo scivolare

nelle spire dell'alcolismo e della dipendenza, con ciò nulla eccedendo sul suo talento.

A Montparnasse e a Montmartre, cuori pulsanti dell'arte parigina dell'epoca, Modigliani strinse amicizia con tutti i «big» del momento: Guillaume Apollinaire, Chaïm Soutine, Paul Guillaume, Blaise Cendrars, André Derain e Maurice Utrillo. Senza contare l'incontro con le poetesse Anna Akhmatova e Beatrice Hastings. Il giovane Amedeo si distingueva per fascino, carisma, talento, erudizione. Era il suo spirito mediterraneo, sanguigno e passionale, a sedurre i francesi. Attitudine che egli riversò nelle arti senza sconti né compromessi, e nel linguaggio moderno con cui riscriveva la bellezza dell'arte rinascimentale italiana. Modigliani sfidò la vita «a occhi aperti», per parafrasare il titolo di un libro-biografia di Matthieu Galey su Marguerite Yourcenar. Allo stesso modo provava un sentimento di stima e di odio verso i suoi rivali. Pablo Picasso su tutti, peraltro a sua volta conquistato dalle opere del pittore livornese. Ma questo non bastò a salvare la vita a Modigliani, vinto da una micidiale tubercolosi, riaffacciandosi più volte nel corso della sua esistenza. Come un lento e cadenzato preannuncio di un finale già tracciato. A neppure 36 anni, era già a un passo dalla fine. Non il suo mito, appena agli albori. La cultura e l'arte parigine gli resero omaggio con sontuose esequie. Un tributo che oggi appare come un riconoscimento postumo della sua grandezza, ma anche come una dichiarazione d'impegno a serbarne l'insegnamento e a perpetuarne il ricordo. Assai più tragica fu

la sorte della sua ultima compagna, Jeanne Hébuterne, sua musa ed essa stessa apprezzata pittrice, travolta dall'atroce epilogo della vita di Modigliani quando era in attesa del loro secondo figlio. Immortalata nel ritratto *Jeune fille rousse* che ne testimonia la conturbante bellezza.

«L'influenza di Modigliani è complicata da determinare – conclude Restellini –, probabilmente per la scelta di un'intellettualizzazione dei suoi concetti che, a volte, ha generato un malinteso con i critici e con gli storici i quali, purtroppo, non si sono resi conto subito del suo contributo. Solo gli altri artisti suoi contemporanei lo compresero, e Picasso più di ogni altro. Oggi Modigliani è considerato giustamente uno dei pittori più importanti del XX secolo. Probabilmente ha un impatto maggiore adesso che stiamo finalmente capendo il suo genio».

Modigliani contribuì a dare risalto alla scuola italiana della pittura nell'ambito di quella Avanguardia che resta un caposaldo della rivoluzione in atto nelle arti degli anni Dieci e Venti. E lo fece in una delle sue città simbolo, Parigi, crogiuolo di artisti di talento, critici, mercanti d'arte, ma soprattutto di un'umanità variegata e dolente in cui anche Modigliani si era tante volte rispecchiato, scorgendovi, forse, il suo medesimo ineluttabile destino. **M**

Modigliani a Parigi

Sotto il titolo, il dipinto della *Jeune fille rousse* (Jeanne Hébuterne), 1918, olio su tela, collezione Jonas Netter. Nell'altra foto, Modigliani nel suo studio.

Info

- **MODIGLIANI E L'AVVENTURA DI MONTPARNASSE**
- Museo della Città, Livorno
- Fino al 16 febbraio
- www.mostramodigliani.livorno.it